

## Una ricerca italiana svela come prevenire il citomegalovirus in gravidanza



Uno studio condotto dall'ospedale Sant'Anna di Torino e dalla Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia su **9000 gestanti** ha scoperto come prevenire l'**infezione da citomegalovirus** nelle donne in gravidanza.

Questo virus rappresenta il principale agente infettivo responsabile di **sordità e ritardo psicomotorio congenito nel feto** (si ipotizza che ogni anno circa 40.000 bambini negli Stati Uniti, 35.000 in Europa e 2.000 in Italia nascano con l'infezione congenita).

Lo studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale *EBioMedicine*, pubblicazione online promossa da *The Lancet* e *Cell Press*, si proponeva di valutare l'efficacia di un intervento basato sulla identificazione, all'inizio della gravidanza, delle donne ad alto rischio di infezione e sulla loro corretta informazione. A queste è stato raccomandato di **lavarsi frequentemente le mani, non baciare i bambini piccoli sulla bocca o sul viso, non condividere stoviglie, biancheria, cibi e bevande**. Più in generale, veniva raccomandato di non portare alla bocca qualunque cosa potesse essere stata

nella bocca del bambino (compresi ciuccio, manine e piedini).

Lo studio ha difatti dimostrato che, **tra le donne non informate, 9 donne su 100 hanno contratto il virus**, mentre fra quelle **informate, solo 1 su 100** ha contratto l'infezione. Pertanto, **una donna incinta ben informata sulle norme igieniche da seguire è in grado di evitare l'infezione durante la gravidanza e quindi di non infettare il suo bambino.**

Il CMV è presente nella saliva e nelle urine dei bambini al di sotto dei tre anni di vita, ed una delle più frequenti modalità di infezione avviene quando si portano involontariamente alla bocca mani o oggetti contaminati. È per questo che gestanti sieronegative (ovvero che non hanno mai contratto il virus, quindi soggette all'infezione primaria), che hanno frequenti contatti con bambini piccoli per ragioni familiari o di lavoro, sono ad elevato rischio di contrarre l'infezione. Circa i due terzi di tutte le infezioni primarie avvengono infatti in donne alla seconda o più gravidanza.